



## Donne e Diritti

### Sara De Vido

Professoressa associata di Diritto Internazionale  
Delegata della Rettrice ai Giorni della Memoria, del Ricordo e alla Parità di genere  
Università Ca' Foscari Venezia

### Vania Brino

Professoressa associata di Diritto del Lavoro  
Università Ca' Foscari Venezia

### e Anca Alexandra David

Dottoranda in Diritto, mercato e persona  
Università Ca' Foscari Venezia

### conversano con

### Cinzia De Angeli

Avvocata civilista e Presidente dell'Osservatorio Nazionale sul Diritto di famiglia  
Sezione territoriale di Venezia

### e Mariangela Semenzato

Avvocata penalista, Presidente Comitato pari opportunità  
dell'Ordine degli Avvocati di Venezia e Responsabile della  
Commissione Diritti Fondamentali della Camera Penale Veneziana

# Consulenza legale presso i Centri antiviolenza: avvocate e donne per le donne

**Il percorso delle donne vittime/sopravvissute alla violenza domestica o a violenza di genere che si rivolgono al Centro antiviolenza (CAV) coinvolge un'intera rete di supporto che include anche servizi di consulenza legale. Ci raccontate come mai avete scelto di dedicare parte del vostro tempo all'attività di consulenza legale presso il Centro antiviolenza del Comune di Venezia?**

**Cinzia:** Dopo tanti anni di professione, ho sentito l'esigenza di portare la mia esperienza fuori dello studio professionale. Mi sono accorta che, nonostante si stia vivendo l'era della comunicazione veloce, ancora troppe donne non hanno le informazioni basilari per gestire la loro vita e per capire quando stanno subendo un torto che declina verso la violenza. In particolare, l'avvocato familiarista svolge una funzione sociale di prevenzione, di informazione, di ascolto che va coltivata in ogni ambiente utile, e non solo nelle aule giudiziarie.

**Mariangela:** Personalmente ho iniziato a occuparmi di violenza di genere molti anni fa, ben prima di iniziare a collaborare con il CAV. Ho svolto e svolgo comunque molta attività di formazione delle FF.OO., ma anche rivolta al pubblico e nelle scuole, perché ritengo che la prevenzione attraverso la

divulgazione del sapere sia l'arma più importante che abbiamo contro la violenza. Il mio impegno sorge dal senso di responsabilità che ho sempre sentito verso chi si trova in difficoltà, che mi ha portata a utilizzare la mia professione per aiutare gli altri, con la consapevolezza che solo chi abbia esperienza e dedizione possa affiancare queste persone nel complesso percorso di affrancamento dalle relazioni basate sulla violenza.

**Quali sono le competenze che ritenete più importanti per svolgere questo tipo di lavoro?**

**Mariangela:** Sul versante personale, ritengo sia fondamentale avere capacità di comprendere e valutare le persone al di là del verbale, a volte da elementi puramente comportamentali, e una buona dose di empatia che, per noi avvocati, deve però mantenersi in equilibrio con il distacco indispensabile a compiere una disamina tecnica corretta, senza mai scivolare nella collusione con la persona assistita. È fondamentale essere in grado di mettere la vittima in condizione di confidarsi su questioni che, al solo ricordo, generano dolore; per cui si deve essere capaci di accoglienza, prima di tutto.

**Cinzia:** Infatti, anche secondo me oltre alla preparazione tecnico giuridica è necessario avere

empatia, che si traduce in ascolto attivo, pazienza, assenza di giudizio, pratica lucidità di indirizzare la donna verso la migliore uscita dalla violenza. Ogni percorso giudiziario va cucito addosso alle singole donne come un vestito su misura.

**Quante sono le donne che si rivolgono ai CAV che riuscite ad aiutare?**

**Cinzia:** Molte scoprono una consapevolezza che le porta a fare i passi giusti, che vengono poi consolidati da scelte nette di uscita dalla violenza. Ma tante, soprattutto donne straniere, rimangono invischiati in una situazione di sudditanza dall'uomo e dai suoi familiari, o rimandano la decisione di uscire dalla violenza a tempi più maturi che sfuggono poi al nostro controllo.

**Mariangela:** Bisognerebbe distinguere i dati sui colloqui di accoglienza, quelli sui percorsi effettivamente intrapresi e portati avanti, quelli sugli ingressi in casa rifugio. I dati confermano che, ogni anno, il CAV di Venezia tratta oltre 200 donne, spesso con figli. Personalmente, incontro circa quattro donne al mese, oltre ad alcune situazioni in urgenza. Ovviamente, i numeri delle consulenze legali sono più bassi perché non tutte le donne le richiedono e molte sono già assistite privatamente.

**La violenza non è sempre fisica. Per esempio, in caso di violenza economica, quali sono i provvedimenti civilistici a tutela delle vittime?**

**Cinzia:** La violenza economica è sempre più diffusa ed è estremamente invalidante per una donna, perché incide sulla sua autostima e la blocca mentalmente in qualsiasi tipo di iniziativa. Molte donne, ad esempio, devono sempre chiedere al marito i soldi per la spesa e devono rendicontare tutto, altre donne lavorano nell'impresa di famiglia senza percepire lo stipendio. Quando la donna subisce per anni un simile trattamento di sfiducia e di limitazione viene meno l'*af-fectio maritalis* e si apre la strada della separazione ed eventuale giudizio per ottenere il versamento della retribuzione non percepita, dei contributi non versati o di restituzione di somme personali della donna, frutto ad esempio di eredità personali, ma gestite unicamente dal marito. Nei casi più gravi in cui l'uomo fa mancare il sostentamento alla famiglia, si ricorre all'ordine di protezione familiare, con richiesta al Tribunale di emissione di un decreto che dispone l'obbligo di versare il mantenimento per moglie e figli a carico del soggetto percettore di reddito, ovvero il capo famiglia.

**E invece, in ambito penale, quali sono i casi maggiormente trattati?**

**Mariangela:** I reati sono molti e diversi; i casi più frequentemente trattati sono gli atti persecutori (cosiddetto *stalking*), i maltrattamenti in famiglia e nelle relazioni e la violenza sessuale, a volte in concorso. Molti sono i cosiddetti 'reati spia', cioè quelli dai quali si intuisce che possa esistere una

situazione di maltrattamento: per esempio gli episodi di percosse/lesioni personali, le minacce, etc. Le attività più richieste al CAV sono la valutazione della sussistenza di uno o più reati specifici, la consulenza sugli strumenti di tutela (la querela, spesso con richiesta di misure cautelari personali), le spiegazioni concrete su come fare a denunciare, come assicurarsi delle prove. Sia prima che durante il colloquio, raccogliamo elementi per una prima valutazione di pericolosità, per capire se vi siano rischi imminenti per la persona. In quel caso, se possibile, si propone anche l'entrata in protezione.

**Quante sono le donne vittime di maltrattamenti che decidono di non sporgere denuncia e perché questo accade?**

**Mariangela:** Quante non siamo in grado di stabilirlo, non a caso si parla di numero oscuro elevato. Le donne che incontro, solitamente, comprendono di essere in pericolo e denunciano. Nella mia esperienza, purtroppo le donne di religione musulmana – è un dato obiettivo, assolutamente scevro da qualsiasi accezione discriminatoria – sono restie a denunciare, a volte non lo fanno mai, per motivi culturali. Chi non denuncia il maltrattamento, spesso teme di 'danneggiare' il partner o teme ritorsioni, non comprendendo che, in realtà, è proprio il silenzio a consentire il reiterarsi e l'aggravarsi della problematica. Quando si verifica un'aggressione più grave, allora arrivano la consapevolezza e la denuncia. Per la violenza sessuale è diverso. A volte le vittime temono di essere giudicate o di non essere credute, ma molto dipende dal fatto di sentirsi affiancate e supportate.

**Come possono essere aiutate queste donne, naturalmente nel rispetto della loro scelta personale?**

**Mariangela:** Con un sostegno deciso e molto qualificato, che faccia loro capire che vengono accettate e sostenute a prescindere dalla decisione di agire in giudizio o meno e che la rete del CAV rimane a disposizione, quando decidono di fare un passo importante. Siamo tutte formate in questo senso.

**Per quanto riguarda invece la recente riforma del processo civile, come sono cambiate le prescrizioni a tutela delle donne vittime di violenza di genere?**

**Cinzia:** La Riforma Cartabia si è fatta portatrice della necessità di parlare nelle aule di giustizia civili, e non solo in quelle penali, anche della violenza domestica o di genere. Si è dato maggiore impulso agli ordini di protezione familiare, che ora possono essere assunti anche dal Tribunale per i minorenni a protezione dei soggetti più fragili, i bambini. Sono stati concessi termini rapidi di fissazione dell'udienza, in cui si discuteranno i fatti di violenza domestica allegati e il Giudice avrà facoltà di disporre mezzi di prova ampi, potrà farsi assistere da esperti e ausiliari dotati di competenze specifiche in materia per sentire le parti e i minori coinvolti. In particolare, verrà sentito senza ritardo il minore che si rifiuta di vedere un genitore o entrambi i genitori. È stato espressamente prescritto che non verrà espletata la mediazione, come prescrive la Convenzione di Istanbul, nei casi in cui sono allegati fatti di violenza domestica.

**Quali sono le maggiori difficoltà che avete affrontato nello svolgimento della vostra attività di consulenza legale presso i CAV? E quali le maggiori soddisfazioni?**

**Mariangela:** Le difficoltà sono a volte rappresentate dalla preoccupazione per alcune donne che vivono condizioni di serio pericolo, magari con figli, e non hanno ancora maturato la consapevolezza necessaria a querelare o richiedere protezione. Succede di avere confronti interni per capire come fare a proteggere le persone, ma deve sempre prevalere la libertà della donna di autodeterminarsi, perché le donne non convinte abbandonano e tornano insieme al loro aggressore. Spesso c'è il problema di dover agire molto rapidamente per scongiurare conseguenze pericolose. La soddisfazione è sempre vedere la trasformazione che queste donne subiscono quando finalmente possono vivere libere dalla paura: cambiato totalmente, costruiscono una vita, i loro bambini sono sereni. Niente è più gratificante di capire di avere costruito un piccolo pezzo della loro nuova vita libera.

**Cinzia:** La più grande soddisfazione è vedere lo sguardo delle donne che vengono in consulenza. Arrivano afflitte, stravolte, preoccupate e con lo sguardo rivolto al basso. Quando comincio a parlare del loro essere donna, dei diritti che garantiscono lo svolgimento dei loro ruoli alzano gli occhi increduli come a dire «davvero posso fare questo? Davvero ho questo diritto?». A volte scappa loro un sorriso e quando escono dalla stanza con una speranza nuova, di voler ricostruire il loro futuro, mi sento più sollevata.

